

portunità di difendersi da' suoi vicini sieno col re in questo stato maggiori assai, che non erano nello stato medesimo col proprio duca. È però nel tempo stesso da notare che le comodità che ha il re con questo stato sono contemperate da varj accidenti, e questi sono: prima, che il re possiede bensì molti stati, ma divisi e separati l'uno dall'altro, tanto quanto è lontana l'Italia dalla Spagna, e da questi due la Fiandra. Anzi negli stati d'Italia, che sono Napoli e Milano, vi è gran divisione e distanza; onde mette conto a S. M. di star bene con tutti i suoi vicini. Di più si trova il re cattolico per le guerre passate, nelle quali ha fatto grossissime spese, in gran disordine di danaro, tanto che, come alcuni dicono, è debitore di 20 milioni d'oro, o, come altri vogliono, di 25; di maniera che quasi tutte le sue entrate si consumano a pagare interessi, o almeno una gran parte d'esse. Oltre di ciò ha un nemico tanto potente, che ogni dì gli mette in pericolo le cose dell'Africa, tiene in sospetto e timore li regni di Spagna, e travaglia i regni di Napoli e di Sicilia, e gli altri suoi stati marittimi; e questo è il Turco, al quale S. M. non può resistere con la debole armata, che gli è rimasta dalle sue ultime disgrazie. Ma importa anco assai la natura di S. M. inclinata all'ozio ed alla quiete, tanto che non è per mover mai guerra ad alcuno dei principi cristiani, se non provocata da qualche grande e manifesta ingiuria, e molti credono che, faccia qual guerra si voglia, non sia per mettervi la sua persona, ma usare l'opera dei ministri. S'aggiungono a questi rispetti queste nuove religioni, che si sono tanto dilatate, e sono dalle cose della fede passate alle cose di stato. Queste soleva chiamarle il duca di Sessa *Catena Mundi*, perchè la Francia